



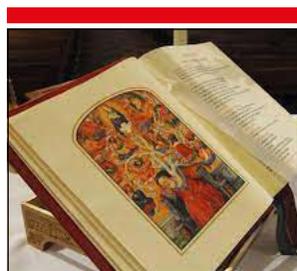
► Con Papa Francesco in cammino per rilevare le speranze, la crisi della fede e le urgenze di rinnovamento della vita pastorale

LA CHIESA DELLA VICINANZA

I giovani all'ascolto dei giovani: un questionario della diocesi di Pozzuoli per il Sinodo

Papa Francesco, aprendo il cammino sinodale il 9 ottobre scorso, ha invitato ad «incontrare, ascoltare, discernere». Ha sottolineato l'importanza dell'incontro, di «incamminarci non occasionalmente ma strutturalmente verso una Chiesa sinodale: un luogo aperto, dove tutti si sentano a casa e possano partecipare». Questa una delle tre opportunità individuate da Bergoglio, che suggerisce anche «i prenderci una pausa dai nostri ritmi, di arrestare le nostre ansie pastorali per fermarci ad ascoltare», per diventare una Chiesa dell'ascolto e una Chiesa della vicinanza, dimostrata «non solo a parole, ma con la presenza». La prima fase diocesana del percorso sinodale avrebbe dovuto concludersi ad aprile. La Segreteria generale del Sinodo dei vescovi ha invece prolungato l'azione di «consultazione» fino al 15 agosto. L'obiettivo è stato definito dal pontefice: «Ascoltare i fratelli e le sorelle sulle speranze e le crisi della fede nelle diverse zone del mondo, sulle urgenze di rinnovamento della vita pastorale, sui segnali che provengono dalle realtà locali». Tutte le Chiese locali si stanno prodigando ad effettuare analisi e raccogliere indicazioni. La diocesi di Pozzuoli ha elaborato un questionario on line, rivolto in particolare ai giovani. (continua a pag. 5)

Carlo Lettieri



Il nuovo Messale Romano coinvolge l'assemblea

Attenzione alla benedizione, alla penitenza – conversione e alla preghiera in un testo più aggiornato e completo

Pag. 6



Gli Avvocati di Strada per chi non ha più nulla

Sono migliaia gli invisibili: la rete di legali volontari li assiste anche in Campania nella sede di via Tanucci

Pag. 11

La grande festa per ricordare Pino Daniele

Memorial al Palapartenope di Fuorigrotta con tanti testimoni del messaggio musicale di un innovativo artista napoletano da far conoscere alle nuove generazioni (articoli a pag. 15)



Mettere al primo posto la formazione umana e civile, e non solo professionale, dei giovani

La Scuola nel Paese che non ha futuro

Tra gennaio e febbraio alcuni eventi hanno scosso il mondo della scuola. In primo luogo, la morte del diciottenne Lorenzo Parelli, schiacciato da una putrella l'ultimo giorno di stage di un percorso «duale» di un centro di formazione professionale di Udine. Ma anche quella, passata più sotto silenzio, di Matteo Riganti, un altro diciottenne, deceduto dopo un volo dal terzo piano di un palazzo. La madre, in una lettera al Corriere della Sera, ha espresso tutto il dolore di una madre così duramente colpita, ma anche tutta la rabbia contro una scuola che rimane immobile e non sa comprendere il malessere dei giovani: è come se, ha scritto, «la scuola fosse su Marte... e i ragazzi a terra. Matteo era uno di quelli lì, a terra. Lui, come tutti i ragazzi, meritava una scuola diversa, capace di cogliere le diversità e fare emergere le qualità». E ha proseguito:

«Quello che [i professori] sono chiamati a fare in questi anni, e nei prossimi a venire, va al di là di quello che è stata la scuola fino ad oggi... Avrei voluto incontrare la sensibilità di riprendere quei ragazzi, come Matteo, che più di altri si dimostravano affaticati, etichettati però come problematici. Qualcuno ci ha detto che i ragazzi non erano affaticati, ma sfaticati». Infine, un morto nelle Marche: Giuseppe, 16 anni, stava svolgendo un tirocinio in una ditta di termoidraulica e, come passeggero, era sul mezzo uscito di strada. Solo il 31 gennaio il Governo aveva saputo dire a questi ragazzi come si sarebbe svolto l'esame di maturità. Mentre, nel frattempo, le famiglie erano costrette a districarsi tra le norme complicate circa la DAD e le regole in caso di contagi in classe.

(continua a pag. 2)

Pino Natale

La Chiesa sinodale non può non ascoltare il malessere Il 15 marzo incontro on-line con il mondo della scuola



(segue dalla prima pagina)

Come cristiano, e ancor più come responsabile di un Ufficio che porta il bel nome di “Ufficio per la pastorale della scuola”, che coordina tra l'altro il settore dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole del nostro territorio diocesano, sento una forte responsabilità per la “scuola che brucia”, come dice il titolo di un bell'articolo di Alessandro D'Avenia, pubblicato sempre sul “Corriere”. Dovremmo sentirla tutti noi, che abbiamo a cuore il bene della persona e della comunità, ecclesiale e civile. Perché, lo dico subito a scanso di equivoci, sono fortemente convinto che un Paese che non mette al primo posto la formazione non solo professionale, ma umana e civile, dei gio-

vani, è un Paese che non ha futuro ed è senza speranza. Un Paese senza una scuola che sia vera scuola per la vita, in altre parole, è un Paese condannato a morire. Invece, D'Avenia pone una domanda diretta, che è un vero e proprio pugno allo stomaco: «Serve ancora la scuola?». E chiarisce: «Potrebbe sembrare una domanda retorica, ma non lo è quando qualcosa che l'uomo crea per umanizzare la vita e renderla più vivibile (è lo scopo della cultura: dalla ruota alla letteratura, dal fuoco alla democrazia) ottiene il contrario: dis-umanizza. Se accade le possibilità sono due: o quella cosa non serve più o non serve così com'è». Parole sante, verrebbe da dire. Aver messo mano a progetti di trasformazione della scuola secondo una logica imprenditoriale, trasformando ogni Istituto in una piccola azienda (come si era già fatto con la sanità, strutturata secondo il sistema delle ASL), non solo non ha aiutato a rendere più fluido il collegamento scuola-lavoro, ma ha dis-umanizzato, direbbe D'Avenia, la scuola: che è luogo dove vige ora la dura legge



del mercato. Che, com'è noto, ha tra gli altri due corollari: il cliente ha sempre ragione (e si fa di tutto per accontentarlo); il debole (il povero, il bisognoso di aiuto, l'affaticato...) è messo ai margini, scartato, perché non produttivo ed efficiente. E ciò significa, da un lato, che è garantito il successo scolastico (e alla fine si hanno laureati che non sanno nemmeno scrivere in italiano), e dall'altro che cresce il numero dei ragazzi che non ce la fanno: non a caso, la percentuale di abbandoni della scuola in Italia è al 13 %, lontano dalla media europea del 10% (in Campania è del 17,3%). Tutto ciò incide non solo sugli studenti, ma anche sui do-

centi: che, dice D'Avenia, «in Italia è la categoria più soggetta a burnout», cioè a sfinito psico-fisico da lavoro, senza nemmeno un adeguato riconoscimento (non solo economico). E incide anche sulle famiglie, ma questo – soprattutto in tempo di DAD – è sotto gli occhi di tutti. Come Chiesa in cammino sinodale non possiamo non ascoltare questo profondo malessere che pervade il mondo della scuola: martedì 15, in un incontro on-line, vivremo il primo momento di quest'ascolto, aperto a tutti coloro che a vario titolo sono impegnati nella scuola, a partire dagli insegnanti di religione.

Pino Natale



**Vendita, noleggio e assistenza
fotocopiatrici, computer, multifunzioni digitali**

La ditta TIM, che presta già i propri servizi a diverse diocesi e parrocchie della Campania, lancia una

**campagna promozionale colore Ricoh
Chiamaci!**

tel/fax 081 229 67 53 e-mail: serviziotim@tin.it

viale Kennedy, 405 - Napoli

<http://web.tiscalinet.it/TIMsas>

SEGNIDEI TEMPI

giornale di attualità sociale, culturale e religiosa

anno XXVII - n. 3 - marzo 2022

Direttore Responsabile: *Salvatore Manna*
Direttore Editoriale: *Carlo Lettieri*

Redazione: *Paolo Auricchio, Pino Natale, Luigi Longobardo, Ciro Biondi, Giovanni Moio*
Collaborano: *Antonio Cangiano, Aldo Cherillo, Giovanna Di Francia, Simona D'Orso, Raffaele Esposito, Mimmo Grasso, Lorenzo Lacala, Riccardo Lettieri, Ottavio Lucarelli, Franco Maresca, Adriano Mazzarella, Silvia Moio, Eleonora Puntillo, Teresa Stellato, Angelo Volpe*

Grafica e impaginazione: *Luca Scognamiglio*

Foto: *Redazione Sdt - immagine copertina dal quotidiano "Avvenire"*

Stampa delle 2.000 copie: *A.C.M. SpA*

Amministrazione: *coop. Ifocs*

Mensile della Diocesi di Pozzuoli realizzato grazie alle collaborazioni gratuite ed all'utilizzo dei contributi giunti da: "otto per mille" e privati. Per abbonamenti e contributi:
Diocesi di Pozzuoli - causale "Segni dei tempi" - Iban IT02N 01030 40108 00000 0641844

Segni dei tempi ha aderito, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 gennaio 2001

Associato alla Fisc



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all'Uspi



Unione Stampa Periodica Italiana

Redazione: Diocesi di Pozzuoli - Via Campi Flegrei, 12 - 80078 Pozzuoli (NA)
Impaginazione e distribuzione: Centro Arcobaleno - Via Cumana, 48 - Napoli
telefax 081.19185304 - 347.3304679 - redazione@segnideitempi.it

www.segnideitempi.it - www.segniflegrei.it

► Incontro on-line guidato dal vescovo ausiliare monsignor Carlo Villano, responsabile del cammino sinodale diocesano

La Chiesa com'è e come dovrebbe essere

L'Ufficio della Pastorale Giovanile mette a confronto i coetanei per ascoltare le motivazioni



Cosa pensano i giovani della Chiesa?

PER UNA CHIESA SINODALE: comunione | partecipazione | missione

Inizia il cammino sinodale della Chiesa Italiana e Puteolana. La prima fase sarà di ASCOLTO. Dunque sentiti libero di rispondere nella maniera che ritieni più vera e sincera. Alcune domande saranno obbligatorie(*), altre facoltative. In primis. GRAZIE in anticipo per la disponibilità e l'attenzione.

(segue dalla prima pagina)

Significativa la scelta, nella Chiesa di Pozzuoli, di rivolgere il questionario ai giovani. Le domande sono state strutturate nell'ambito dell'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile, curato da don Enzo Cimarelli, elaborate con gli animatori di comunità del progetto, Mario Viglietti e Salvatore Milo, e diversi giovani, che si sono posti così in ascolto dei loro coetanei.

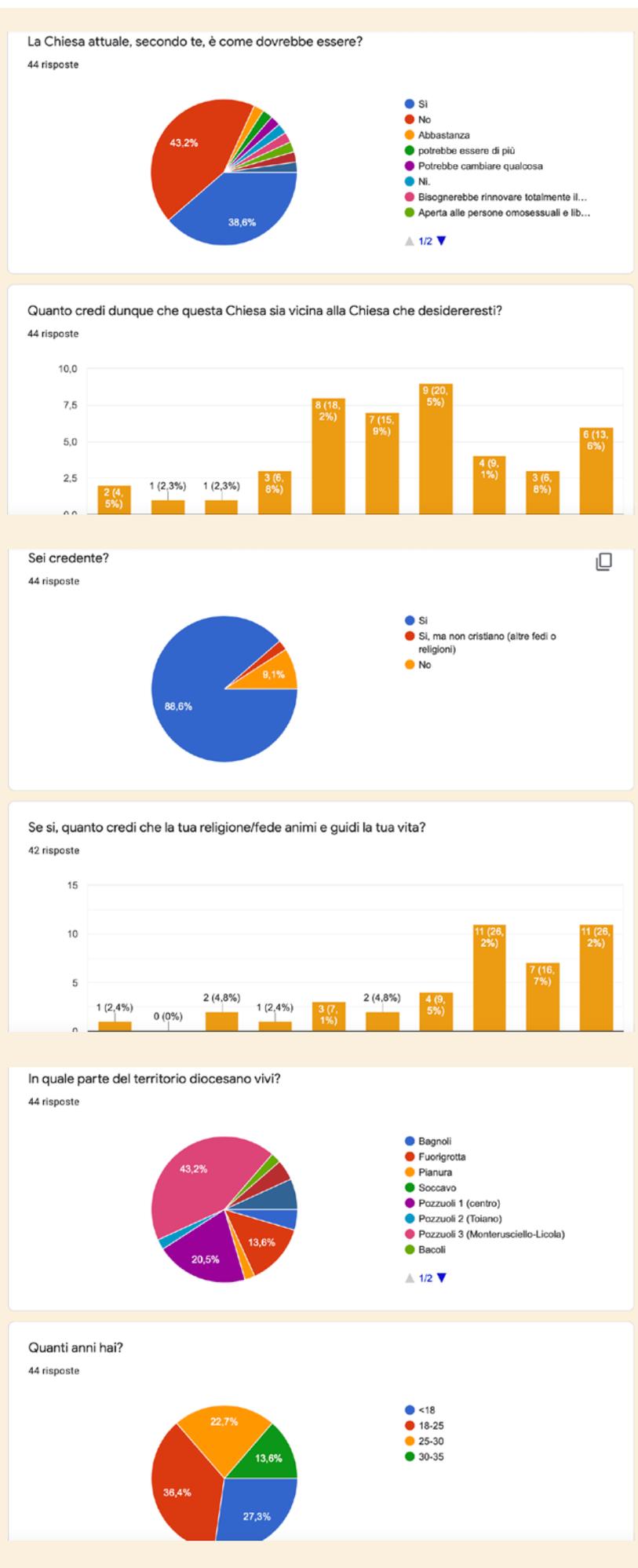
La presentazione del questionario si è svolta in un incontro on line, nel quale ogni membro del coordinamento della pastorale giovanile ha invitato altri giovani, soprattutto quelli che si sentono "lontani" dalla Chiesa, per offrire loro la possibilità di raccontare le proprie esperienze ed esprimere i propri pensieri. L'incontro è stato guidato dal vescovo ausiliare di Pozzuoli, monsignor Carlo Villano, responsabile del cammino sinodale diocesano.

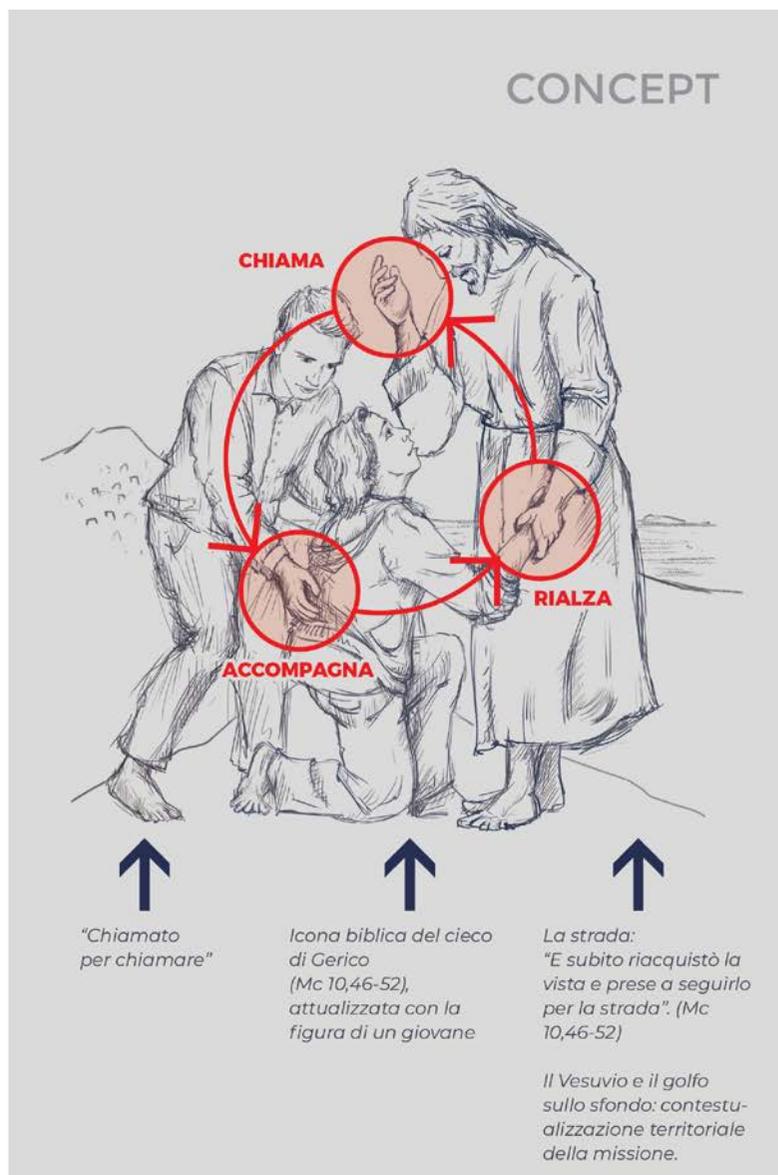
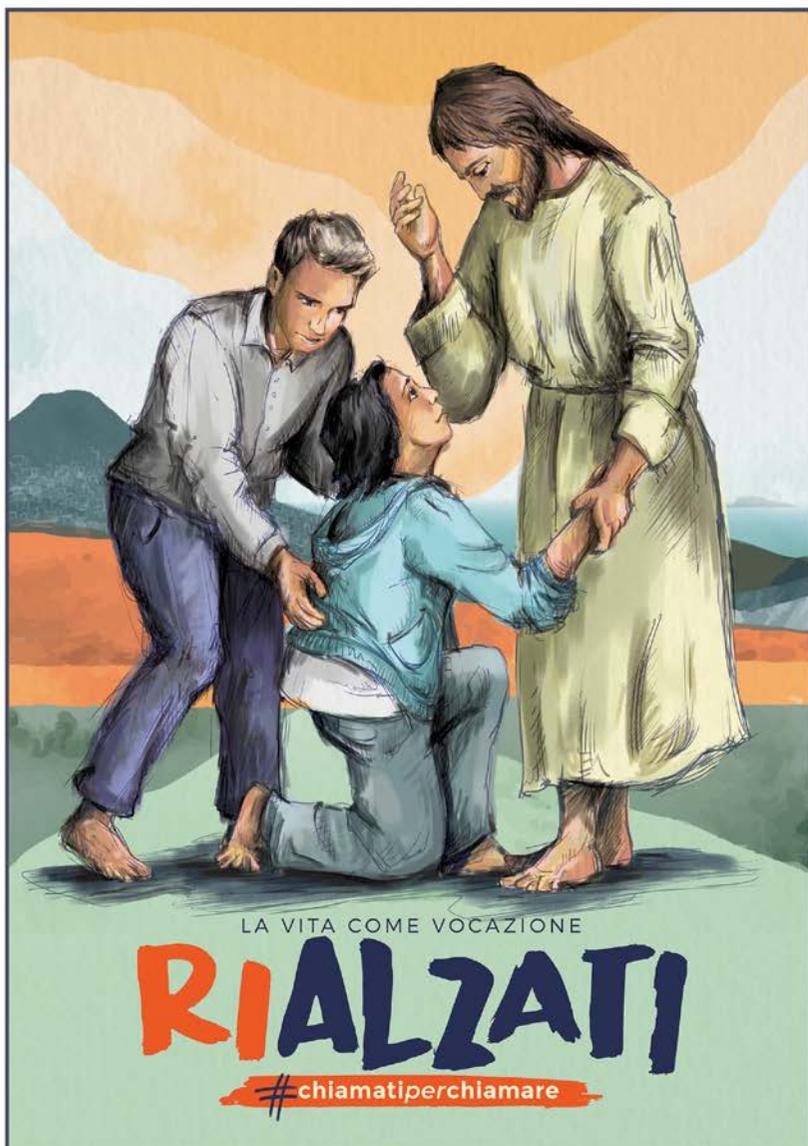
«Il questionario - come illustrato da Viglietti - è stato elaborato in un form in modo che possa essere facilmente compilato, in maniera libera, completamente anonima e accessibile a tutti i giovani, anche quelli che si sentono "fuori" della Chiesa, tramite i canali social della diocesi. Si comincia chiedendo notizie generali sull'età e il territorio di appartenenza, per poter contestualizzare le risposte in un secondo momento. Poi si passa a domande sulla fede, ai percorsi di comunità, all'idea che si ha della Chiesa attuale. C'è poi la possibilità di lasciare un proprio

recapito per essere invitato, qualora lo si voglia, a momenti di confronto più diretti, che si potranno svolgere sia in presenza che a distanza, sperando in un miglioramento della situazione pandemica. Approfittiamo di questa occasione per guardarci allo specchio, per parlarci con verità. Per capire le motivazioni di cosa pensano le persone della Chiesa. Importante è anche domandarsi che tipo di testimonianza diamo noi cattolici. In fondo, la Chiesa siamo tutti noi battezzati».

Nei prossimi numeri saranno presentati i risultati. Qui riportiamo solo alcuni grafici (relativi alle prime risposte ricevute), nei quali viene presentata la percezione che i giovani hanno della Chiesa, divisi quasi al 50% tra chi non la considera rispondente in pieno alle proprie attese e chi afferma che "è come dovrebbe essere". Si mostra anche la suddivisione per età e per territorio di appartenenza dei giovani che hanno risposto. La maggioranza ha dichiarato di essere credente e in buona parte hanno riferito che la religione/fede "anima" la loro vita. Non sono emersi particolari suggerimenti, qualcuno ha riferito di provare un po' di timidezza nello scrivere, facendo intendere che si spera nella realizzazione a breve d'incontri in presenza. Diversi chiedono, infatti, di confrontarsi su varie tematiche, ma soprattutto di ascoltare i giovani e non "di metterli solo dinanzi alla morale".

Carlo Lettieri





La vita come vocazione: gli uffici di Pastorali Giovanile, Vocazionale e Missionaria si mettono in cammino insieme ai giovani della diocesi di Pozzuoli con questa proposta pastorale per i prossimi due anni.

RI-ALZATI sarà la nostra parola-guida: perché vivere è prima di tutto sentirsi guardati, amati, guariti, risollepati ... *rialzati dall'Amore di Dio che è Padre, e in ogni momento si dona, perché ogni suo figlio e ogni sua figlia viva!*

Rialzati da questo Amore, l'invito diventa "rialzati!". Non essere spettatore della tua vita, ma protagonista! Perché questo è il segreto di ogni vocazione: *accogliere pienamente la vita e ridonarla.*

Gli eventi e i percorsi proposti per il cammino di questi due anni nascono da questo desiderio, vi aspettiamo numerosi ai nostri appuntamenti! #chiamatiperchiamare.



RIALZATI FAI FESTA!

- 21 novembre** | FESTA DI INIZIO ATTIVITÀ (14-30 anni)
Parrocchia Maria Regina della Pace - Quartourto
- 11 giugno** | FESTA RAGAZZI (7-13 anni)
Villaggio del Fanciullo
- 9-10 luglio** | FESTA GIOVANI
Parrocchia Gesù Divin Maestro - Quarto



RIALZATI CON FRANCESCO

- 27 - 29 dicembre** | PELLEGRINAGGIO ADOLESCENTI (14-19 anni) Assisi



RIALZATI PER LA MISSIONE

- 20 - 21 novembre** | WEEKEND RESIDENZIALI (dai 17 anni) - Campania
- 18 - 19 dicembre** | WEEKEND RESIDENZIALI (dai 17 anni) - Puglia
- 12 - 13 febbraio** | WEEKEND RESIDENZIALI (dai 17 anni) - Puglia
- 19 - 20 marzo** | WEEKEND RESIDENZIALI (dai 17 anni) - Calabria



RIALZATI IN CAMMINO CON L'UOMO DI NAZARETH

- 14 gennaio** | ITINERARIO DI EVANGELIZZAZIONE (18-35 anni)
- 25 febbraio** | - Fuorigrotta-Bagnoli: S.S. Maria Immacolata
- 13 maggio** | - Soccavo: Santi apostoli Pietro e Paolo
- 14 ottobre** | - Quarto: Santuario Regina Pacis
- Pianura: San Lorenzo
- Bacoli-Monte di Procida: San Giocchino
- Pozzuoli 1 e Pozzuoli 2: Sant'Artema

- 14 - 16 marzo** | ESERCIZI SPIRITUALI PER GIOVANI (18-35 anni)
CON P. J.P. HERNANDEZ S.J.
Parrocchia Santa Famiglia - Pianura



RIALZATI TI CHIAMA

- 24 ottobre** | **5 dicembre** | **9 gennaio** | **13 febbraio** | **3 aprile** | **15 maggio** | **26 giugno** | **10-11 settembre**
- GMAPS: percorso di discernimento vocazionale mensile per giovani (20-35 anni)

- 30 aprile-8 maggio** | SETTIMANA VOCAZIONALE



RIALZATI DONA TE STESSO

- ESPERIENZA DI VOLONTARIATO
- Bagnoli: Carcere di Nisida
 - Quarto: Cittadella dell' inclusione per occuparsi di persone con disabilità e famiglie afgane
 - Bacoli: Associazione Aima con i malati di Alzheimer
 - Doganella: Salesiani per progetti di inclusione sociale e studio

RIALZATI

#chiamatiperchiamare

Fabio Cutolo, direttore dell'Archivio storico diocesano, ha ricostruito biografia e culto del santo nordafricano

Perché Castrese è legato alla Campania

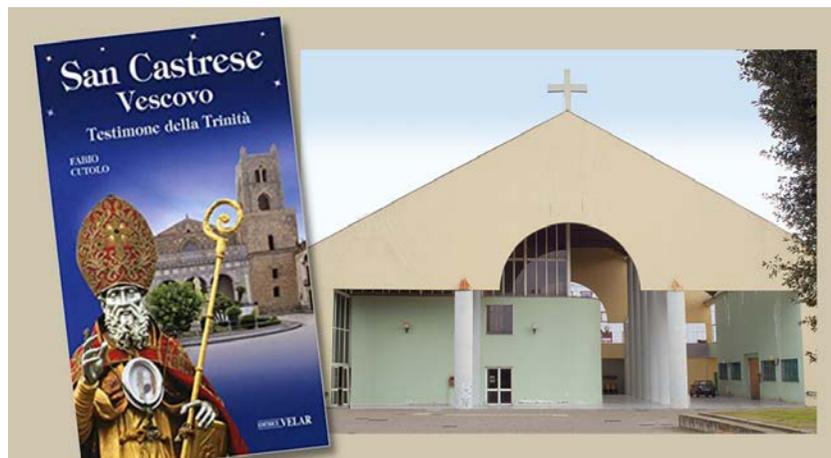
Protagonista dell'antitesi con l'Arianesimo, fu testimone della fede. Il rapporto con Quarto

È stato vescovo nel Nord Africa e profugo sulle coste della Campania. Alla fine del IV secolo ha evangelizzato la Terra di Lavoro ed è protettore di diverse città tra cui Marano di Napoli e Monreale, in provincia di Palermo. È la storia, in sintesi, di san Castrese, il vescovo a cui è dedicata una parrocchia a Quarto e di cui molti, nella cittadina flegrea, ne portano il nome.

La sua vita e la storia del culto sono state ricostruite da Fabio Cutolo, direttore dell'Archivio storico della diocesi di Pozzuoli. Cutolo, autore di libri di storia locale e di storia della Chiesa, analizza le poche fonti a disposizione e le confronta con quelli dei maggiori agiografi del santo di cui si fa memoria l'11 febbraio. Castrese visse sedici secoli fa ma Cutolo ci restituisce una figura moderna. Il santo africano fu difensore di un'idea che secoli fa ha prevalso in una battaglia teologica - e politica - fondamentale per la storia della Chiesa e dell'Occidente. Castrese fu difensore del Cattolicesimo contro l'Arianesimo, corrente

del Cristianesimo che si sviluppò soprattutto in Europa Occidentale e nel Nord Africa. Egli ha vissuto uno dei primi momenti più difficili per la Chiesa, una grande divisione sopraggiunta quando ormai la nuova religione stava uscendo dal periodo delle persecuzioni. L'Arianesimo è stata una dottrina elaborata dal pensiero del prete Ario. Gli Ariani consideravano Gesù come "creato" dal Padre, quindi di natura diversa da Dio e, pertanto, rinnegavano la Trinità. Negli anni di maggiore espansione dell'Arianesimo si celebrò il Concilio di Nicea nel 325 in cui la dottrina venne definita eresia e fu proposto il Credo, così come ancora oggi viene recitato durante le celebrazioni, in cui viene ribadito che Gesù Cristo «è generato e non creato, della stessa sostanza del Padre». Castrese era tra i cristiani perseguitati dagli ariani in nord Africa.

Secondo la tradizione fu protagonista della contrapposizione tra le due correnti e, insieme ad altri undici confratelli vescovi, venne condan-



nato all'esilio. I presuli furono costretti ad imbarcarsi su una nave fatiscente e abbandonati in alto mare; ma il volere di Dio fece in modo che i santi uomini riuscissero ad arrivare sulle coste della Campania. Gli altri vescovi? Nomi diffusi nel Casertano come Prisco, Tammaro e Arpino. San Castrese è patrono di Castel Volturno, Sessa Aurunca e Marano di Napoli. Cutolo spiega come si è propagato il culto di Castrese in Campania e come sia arrivato in Sicilia. Quarto, essendo stata frazione di Marano fino al 1948, ha ricevuto in eredità la venerazione per il ve-

scovo; nei pressi dell'insediamento del Rione 167 è stata istituita nel 1986 la parrocchia dedicata al santo africano.

La prefazione del libro di Cutolo è curata da monsignor Angelo Vincenzo Zani, segretario della Congregazione per l'Educazione Cattolica e arcivescovo titolare di Volturno. Il libro "San Castrese vescovo. Testimone della Trinità" è edito da Velar di Gorle, Bergamo, per la collana blu "Messaggeri d'amore", una diffusa e apprezzata raccolta di agevoli libri dedicati ai testimoni della fede.

Ciro Biondi



Rinnovamento nello Spirito: il ricordo dell'incontro con Giovanni Paolo II

Ogni anno, con la "Festa del Ringraziamento", Rinnovamento nello Spirito ricorda il giorno nel quale il Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana ha approvato definitivamente lo Statuto, il 14 marzo 2002. Sono passati, quindi, 30 anni da quella giornata, nella quale una delegazione venne ricevuta da Papa Giovanni Paolo II. «Il Rinnovamento nello Spirito – fu sottolineato dal

pontefice – può considerarsi un dono speciale dello Spirito Santo alla Chiesa in questo nostro tempo. Nato nella Chiesa e per la Chiesa, il vostro è un Movimento nel quale, alla luce del Vangelo, si fa esperienza dell'incontro vivo con Gesù, di fedeltà a Dio nella preghiera personale e comunitaria, di ascolto fiducioso della sua Parola, di riscoperta vitale dei Sacramenti, ma anche di coraggio nelle prove e di speranza nelle tribolazioni».

Riprendendo le parole del presidente nazionale del RnS, Salvatore Martinez, la data del 14 marzo rappresenta «una vera e propria occasione propizia per ridire la nostra fede cattolica, la nostra testimonianza carismatica».

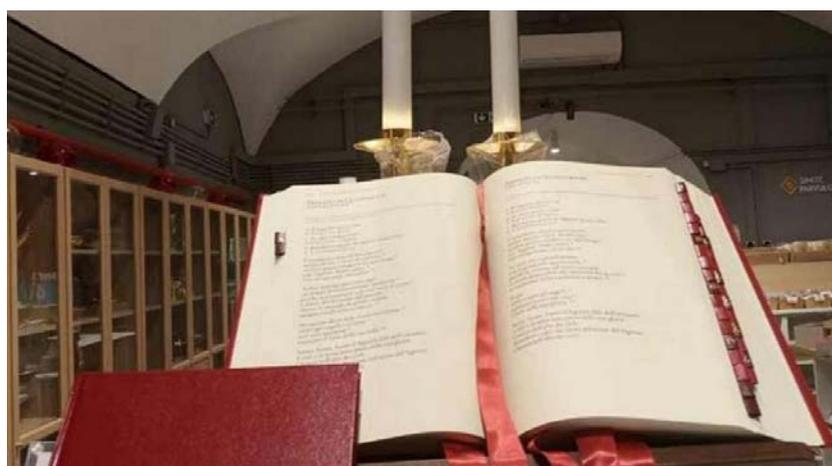
Quest'anno, nella diocesi di Pozzuoli la celebrazione è stata spostata, a causa delle restrizioni dovute alla pandemia. Ma nei prossimi mesi sarà organizzato un momento diocesano, considerando che nel 2022 il Movimento festeggia 50 anni a livello nazionale. Era l'autunno del 1971, quando il Rinnovamento Carismatico Cattolico cominciava a muovere i primi passi e, dal gennaio 1972, vedeva sorgere le prime realtà, a Roma (Pontificia Università Gregoriana) e a San Mauro Pascoli (Rimini). Papa Francesco ha concesso l'Indulgenza plenaria, alle condizioni indicate dalla Chiesa, ai membri del Movimento e ai fedeli che si uniranno alle celebrazioni previste nel corso del Giubileo d'Oro del Rinnovamento nello Spirito (avviato il 26 novembre 2021, si concluderà il prossimo 26 novembre).

«Giungiamo al 50° anno della nostra storia e sentiamo il bisogno di "ricominciare" – sottolinea Martinez - di guardare avanti senza lasciare indietro nessuno: la pandemia non può avere la meglio sui nostri cuori, sui nostri spiriti, sulla volontà di tornare a pregare e a camminare insieme, a sperimentare la fraternità, "a fare" Cenacolo, Gruppo, Comunità».

c.l.

La bellezza e fecondità della celebrazione Eucaristica

Il nuovo Messale Romano rilancia l'impegno formativo



La pubblicazione della terza edizione italiana del Messale Romano costituisce l'occasione per un rilancio dell'impegno formativo, oggi più che mai necessario al rinnovamento delle comunità ecclesiali e un dono prezioso consegnato a ogni comunità, invitata a riscoprire la bellezza e la fecondità della celebrazione dell'Eucaristia.

Nei *desiderata* dell'episcopato italiano, la pubblicazione rinnovata costituisce l'occasione per un rilancio dell'impegno formativo, infatti, la liturgia coinvolge l'intera assemblea nell'atto di rivolgersi al Signore, richiede un'arte celebrativa capace di far emergere il valore sacramentale della Parola di Dio, per cui hanno ricordato i vescovi, che per alimentare il senso della comunità, la vita dei credenti è chiamata ad essere coinvolta attraverso la celebrazione, ovvero all'incontro con il Signore della vita.

Tra le diverse novità della terza edizione italiana del MR, ci soffermeremo in quest'articolo, su quella che riguarda l'inserimento di una preghiera-orazione sul popolo al termine delle celebrazioni feriali e domenicali della Quaresima.

La caratteristica di queste *orazioni*,

rispetto agli altri testi di un formulario eucologico, riguarda colui che è chiamato a pronunciarle in qualità di presidente che, a nome di tutta l'assemblea non includendo se stesso, si rivolge a Dio a favore del suo popolo.

Con una serie di richieste, s'invoca sull'assemblea una benedizione propiziatrice di Dio continua ed abbondante, inoltre, la benedizione è preceduta da un invito del diacono ad inchinarsi davanti a Dio; segue la preghiera del celebrante in forma di orazione, alla quale l'assemblea risponde: "Amen".

In questi testi liturgici si chiede la protezione di Dio sul popolo che ritorna dopo la celebrazione alle sue occupazioni; e in modo particolare nel tempo di Quaresima, una benedizione per coloro che iniziano questo tempo forte perché possano giungere completamente rinnovati alla celebrazione della Pasqua.

Le orazioni sul popolo costituiscono anche una buona opportunità

di catechesi per il popolo di Dio, specialmente nel periodo della quaresima, tempo di lotta spirituale più intensa, dove è richiesta una particolare benedizione da parte di Dio, inoltre, le fonti bibliche e liturgiche presenti nei testi possono aiutare l'orante a cogliere la bellezza del testo e le indicazioni per una rinnovata vita cristiana.

Insieme al tema della benedizione troviamo anche quello della penitenza-conversione, infatti, nel testo del Mercoledì delle ceneri viene invocato sul popolo lo spirito di penitenza: le opere di penitenza sono viste nel loro valore non di mortificazione o di pena per il peccato, ma come strumento per manifestare la conversione del cuore, per lasciare spazio all'azione di Dio e la sua misericordia.

Il tema della preghiera, inoltre, ritorna spesso in questi testi eucologici: si chiede a Dio che sia lui a ispirare la preghiera dei fedeli perché possano ottenere i doni che invocano con

fiducia insieme alla perseveranza e che i desideri giusti possano essere esauditi, infine, insieme alla preghiera troviamo il tema della carità. In conclusione mi sembra opportuno offrire al lettore uno dei testi quaresimali, ed in particolare quello del mercoledì delle Ceneri nell'auspicio di poter rintracciare in esso quelle riflessioni che hanno accompagnato il nostro contributo:

A questo popolo che riconosce la tua grandezza dona con bontà, o Dio, lo spirito di penitenza, perché nella tua misericordia

ottienga di giungere all'eredità promessa a chi si converte. Per Cristo nostro Signore.

I temi presenti si ritroveranno anche negli altri testi eucologici e la preghiera del Mercoledì delle ceneri fa un po' da indicatore per comprendere il significato del tempo liturgico: *Riconoscimento della grandezza di Dio e della sua misericordia>spirito della penitenza>conversione>l'eredità promessa*. La nuova edizione italiana ci auguriamo aiuti a crescere la consapevolezza che il Messale rimane il primo ed essenziale strumento per la degna celebrazione dei santi misteri oltre che il riferimento solido per una efficace catechesi liturgica, e l'approfondimento della mistagogia aiuti ad evitare che emerga una creatività che sconfini nell'improvvisazione improntata a un estetismo fine a se stesso, ma che emerga, invece, la *glorificazione di Dio* fine d'ogni *actio* liturgica della Chiesa.

Oreste Rinaldi

All'Immacolata di Fuorigrotta il Percorso comunitario su Diversità e Accoglienza

Nel cammino sinodale ci viene offerto lo strumento dell'ascolto e dell'incontro con l'altro. Attraverso l'ascolto, quello pieno e sincero, abbiamo la possibilità di valorizzare il vissuto e l'esperienza di ognuno, di comprenderne difficoltà e "diversità". Lasciarci toccare dalle storie delle sorelle e dei fratelli è il presupposto necessario per poter attuare un cambiamento, per abbattere i muri, affinché la diversità sia finalmente riconosciuta come una ricchezza, come possibilità di crescita e non più come fonte di discordia. Come Consiglio pastorale parrocchiale e come comunità di S. Maria Immacolata a Fuorigrotta ci siamo interrogati su queste tematiche. Quanto siamo capaci di "camminare insieme" nella nostra comunità parrocchiale? Quanto si sentono libere le persone di esprimersi, di camminare nella fede, di contribuire alla vita della comunità, anche se hanno percorsi di vita "difficili", senza essere, rifiutate o giudicate? Lasciamo ai margini gli "ultimi", gli "esclusi", o semplicemente chi non la pensa come noi? Così abbiamo organizzato il "Percorso comunitario sulla Diversità e sull'Accoglienza", una serie di appuntamenti, aperti a chiunque voglia partecipare. Primo appuntamento si terrà lunedì 7 marzo (ore 19.15) e vedrà protagonista la professoressa Donatella Abignente, docente di teologia morale alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale - Sezione San Luigi. Mercoledì 23 marzo incontreremo le suore del PIME Missionarie dell'Immacolata, che ci porteranno la loro testimonianza della missione al servizio delle diversità, in tutto il mondo. Verranno anche realizzate delle iniziative di carattere più "pratico", in un'attività interattiva guidata dai responsabili del "Laboratorio per il Bene Comune". L'obiettivo sarà quello di organizzare, con cadenza mensile, un pranzo domenicale in parrocchia, in cui la comunità si metterà al servizio di chi ha bisogno: non solo di chi ha una necessità fisica, come la fame o la sete, ma anche di chi ha fame di vicinanza e amicizia.

Riccardo Golia

► Una risposta ecumenica dal Consiglio Mondiale delle Chiese e dal Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso

La pandemia e il dialogo tra cristiani

Nel documento un appello per la solidarietà interreligiosa al servizio del mondo sofferente



La solidarietà interreligiosa al servizio di un mondo sofferente: un appello alla riflessione e all'azione dei cristiani durante la pandemia di Covid-19 e oltre: così si intitola il documento pubblicato congiuntamente dal Consiglio ecumenico delle Chiese e Pontificio Consiglio per il Dialogo interreligioso. Segna un passo in avanti nel dialogo fra Chiese cristiane, proiettandole in un cammino di servizio al mondo da percorrere insieme a «coloro che professano e praticano religioni diverse dalla nostra, o che si riconoscono non appartenenti a nessuna confessione religiosa» (p. 6). Questa intenzione spiega il coinvolgimento del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso.

Fondato nel 1984, con sede a Ginevra, il Consiglio ecumenico delle Chiese (CEC), noto anche come World Council of Churches (WCC), raccoglie 349 confessioni cristiane. La Chiesa cattolica non vi aderisce formalmente, ma partecipa in qualità di «osservatore».

Il testo, di cui diamo i punti chiave, offre una elaborazione in chiave interreligiosa della nozione di solidarietà, sviluppata nel contesto della pandemia ma con una portata più ampia. Si colloca in un filone di grande attualità, al cui interno rientrano anche il Documento sulla fratellanza umana (2019), e l'enciclica Fratelli tutti, pubblicata a distanza

di poco più di un mese (3 ottobre 2020).

Questo documento si propone di offrire una base cristiana per la solidarietà interreligiosa che possa ispirare e confermare, nei cristiani delle diverse confessioni, l'impulso a mettersi al servizio di un mondo segnato non solo dalla pandemia di Covid-19, ma anche da molte altre sofferenze.

La pandemia di Covid-19 ha avuto un impatto sulla comunità globale senza soluzione di continuità e con poca preparazione da parte nostra. Ha profondamente modificato la vita quotidiana di ognuno di noi e ha messo a nudo la vulnerabilità comune a tutti gli esseri umani. Oltre ai milioni di persone che hanno contratto il virus, ce ne sono molti altri che hanno subito conseguenze di tipo psicologico, economico, politico e religioso; tutti sono stati privati del pubblico esercizio del culto. Molti si sono trovati ad affrontare la morte e il dolore, e soprattutto l'incapacità di restare accanto ai propri cari sul letto di morte e celebrare l'estrema unzione e le esequie in modo dignitoso.

Il lockdown. -sostiene il documento - ha messo in ginocchio l'economia mondiale, e potrebbe quasi raddoppiare il numero di persone che nel mondo soffrono di fame acuta. L'emergenza generata dalla pandemia ha altresì concorso all'aumento di casi di violenza domestica. Le esigenze di distanziamento fisico e sociale hanno comportato l'isolamento di molte persone. La disperazione, l'ansia, e l'insicurezza hanno preso il sopravvento sulla vita umana. Il coronavirus ha colpito tutti - ricchi e poveri, anziani e



bambini, gli abitanti delle città e dei paesi, i contadini e gli imprenditori, gli operai e gli studenti.

La solidarietà ecumenica e interreligiosa - conclude il documento - rende il nostro impegno religioso un fattore di unione tra le persone, anziché di divisione. Quando lavoriamo fianco a fianco con i credenti di altre fedi, e con persone di buona volontà, prendiamo a modello la pace, la giustizia e la relazionalità che costituiscono il nucleo delle nostre convinzioni religiose, e allo stesso tempo ricreiamo e rafforziamo questi valori.

Per i cristiani, la solidarietà interreligiosa è un modo di vivere il comandamento di Gesù Cristo di amare il prossimo, così come uno strumento di collaborazione con l'altro nella ricerca della pace, secondo la volontà di Dio per il mondo. Crescere nell'amore verso le persone che aiutiamo, verso coloro con cui aiutiamo, e verso coloro che ci aiutano, genera molteplici possibilità di vivere pienamente come Dio ci ha creati, portatori dell'immagine Divina,

condividendola con gli altri. Seguendo l'esempio del Buon Samaritano, sforziamoci di soccorrere i deboli e i vulnerabili, di consolare gli afflitti, di alleviare il dolore e le sofferenze e di garantire la dignità di tutti. Nell'aprire i nostri cuori al dialogo e le nostre mani alla solidarietà, auspichiamo di costruire insieme un mondo all'insegna della guarigione e della speranza.

Franco Maresca



La solidarietà interreligiosa al servizio di un mondo sofferente

Un appello alla riflessione e all'azione dei cristiani durante la pandemia di COVID-19 e oltre



Scuola, Dad e pandemia: un passo avanti a Ischia ponte C'è un progetto «con i piedi ben piantati per terra»



Un passo avanti. Non è solo il titolo del progetto partito a febbraio, è soprattutto un motto, un'indicazione, l'incipit di un'avventura che nasce da una riflessione e da sinergie diverse che intorno ad un'unica necessità hanno messo in campo tutto il possibile. Competenze, esperienze, professionalità e disponibilità d'animo, prima ancora che di mente. Un passo avanti, che precede il prossimo passo e quello successivo. Un passo avanti rispetto all'oblio nel quale abbiamo lasciato i nostri ragazzi - figli di tutti se vogliamo continuare a chiamarci collettività - durante la pandemia, durante un'improbabile d.a.d., durante un periodo trascorso tra parentesi, persiane socchiuse, occhi imbambolati dai monitor nelle migliori delle ipotesi, persi nel nulla dello smarrimento, laddove i monitor non potevano entrare in una casa senza soldi. Un passo avanti rispetto al tempo perso o investito poco e male nello studio, un passo avanti rispetto alla solitudine

a cui sono stati relegati in una fase di crescita dove sarebbe stato importante relazionarsi davvero con i coetanei, dove sarebbe stato importante confrontarsi e superare i propri limiti nella palestra della strada. Questo accadeva un passo indietro, un passo fa. Ora, con "Un passo in avanti", un gruppo di docenti ha risposto alla richiesta di aiuto della scuola media Scotti. I genitori del consiglio di istituto hanno fatto da tramite tra i coordinatori di classe e gli altri genitori. Insieme hanno cercato di capire come far uscire dall'impasse quei ragazzi che avevano difficoltà a star dietro ai programmi, a star dietro ad una ripresa troppo veloce rispetto ai tempi morti della pandemia, a causa dei quali si sono narcotizzati e, chiamando in campo un gruppo di persone qualificate tra professori, tutor, coordinatrici, hanno immaginato una soluzione possibile. La parrocchia di Ischia ponte, con i locali del centro pastorale parrocchiale San Giovan Giuseppe della Croce, ha

messi a disposizione gli spazi fisici all'interno dei quali poter accogliere e sostenere i nostri giovani. Tutte queste realtà, insieme, hanno progettato e definito il progetto di cui parliamo e che siamo certi sarà solo il primo passo di progetti di più ampia portata. Partito lunedì 14 febbraio, è solo un caso che inizi con la giornata dedicata all'amore; si articolerà in tre incontri a settimana, della durata di un paio d'ore ciascuno. I ragazzi che, insieme ai genitori, hanno aderito saranno seguiti da professori di comprovata esperienza che proveranno a colmare le lacune di rendimento; da tutor, giovani con percorsi universitari alle spalle e di poco distanti dalla età dei partecipanti, che affiancheranno i loro piccoli amici nei momenti deputati allo stacco, alla ricreazione, allo svago; dalle coordinatrici parrocchiali, quelle che hanno fortemente voluto il progetto, quelle che lo hanno strutturato dalla genesi alla messa in opera, quelle che hanno sofferto per i tempi morti in cui sembrava

che il progetto non decollasse mai, quelle che poi, quando il progetto è partito hanno velocemente ricomposto il puzzle smontato e rimontato più volte, hanno intimamente gioito stringendo un fazzoletto in una tasca e sognando di fare tutti insieme, insieme a tutti, un passo avanti. Loro veglieranno sull'andamento del percorso ed avranno la funzione di Jolly. I tutor supporteranno i professori nelle loro attività didattiche. Si tratta di cinque giovani educatori che dalla loro hanno già una bella esperienza all'interno della parrocchia di Ischia ponte. Per ciò che concerne il programma si affronteranno le tematiche nelle quali il rendimento scolastico del singolo ha più bisogno di sostegno didattico.

"Un passo avanti" è un progetto ambizioso che si propone non solo di aiutare e sostenere le fragilità del singolo ma anche di crescere e sviluppare le proprie potenzialità in maniera progressiva e sinodale, un passo alla volta. In itinere, in divenire e poi chissà.

L'auspicio - di Kaire e di Segni dei Tempi - è che si possano ancora raccontare cose belle e soprattutto che durante il viaggio, quale che sia e ovunque ci porti, tutte le parti coinvolte, imparino o reimparrino ad essere felici, perché insieme si può e perché chi si sente smarrito sappia che c'è sempre una possibilità di recuperare i sogni.

Rossella Novella

► I carabinieri restituiscono alla chiesa Santa Maria Assunta in cielo un'opera d'arte dell'Ottocento rubata nel 2000

Torna la maiolica di Monte di Procida

Solenne consegna con la celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Gennaro Pascarella



Dopo oltre vent'anni i carabinieri del Nucleo per la Tutela del Patrimonio Culturale (TPC) di Napoli, hanno restituito alla chiesa S. Maria Assunta in cielo a Monte di Procida, un'opera d'arte della prima metà dell'Ottocento rubata nel 2000. Felicità è stata dimostrata dal parroco don Giovanni Illiano e dai fedeli della comunità parrocchiale. Si tratta di un pregevole maiolica con Madonna e puttini, attribuita alla manifattura dei Migliuolo (1810-1818), di fabbrica ignota, rubata oltre vent'anni fa dalla facciata esterna della chiesa, nella notte tra il 4 e il 5 novembre 2000.

La mattonella maiolicata era posta nella facciata esterna della chiesa e, come sottolineato da don Roberto della Rocca, direttore dell'ufficio diocesano per i beni culturali ecclesiastici, l'immagine della madonna tra nuvole e angeli lanciava ai passanti un messaggio di preghiera, "ad elevarsi al cielo".

La consegna si è svolta a fine gennaio, in occasione di una celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo di Pozzuoli e di Ischia, monsignor Gennaro Pascarella, alla presenza del sindaco di Monte di Procida, Giuseppe Pugliese, del Comandante del Nucleo Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale di

Napoli, tenente Massimiliano Croce e di altre autorità militari.

Il recupero del bene - come riferito dal Comando del Nucleo - è avvenuto nell'ambito di un'attività investigativa svolta dal Nucleo TPC di Napoli, coordinata dalla Procura della Repubblica partenopea. Grazie alle foto fornite dal parroco insieme alla denuncia effettuata subito dopo la scoperta del furto, i carabinieri hanno ritrovato l'opera che era stata esposta in una mostra da parte di un collezionista napoletano di maioliche, ritrovato in possesso anche di numerosi reperti archeologici e beni archivistici illecitamente detenuti.

La consegna dell'opera avvalorava l'importanza della collaborazione fra l'Arma dei Carabinieri e gli Enti Ecclesiastici. Nel 2020 i trecento Carabinieri del Comando Tutela Patrimonio Culturale, posti alle dipendenze del Ministero della Cultura e distribuiti su sedici Nuclei e una Sezione nelle varie Regioni italiane, un Reparto Operativo nazionale con Sezioni specializzate per materia e un Ufficio Comando che gestisce la Banca dati di opere da ricercare più antica ed estesa al mondo (1.300.000 files), hanno recuperato 501.574 beni d'arte (fonte sito Ministero della Cultura).

c.l.

Recuperato anche un capitello del Foro di Puteoli



Un prezioso capitello d'epoca romana, trafugato illecitamente oltre vent'anni fa a Pozzuoli, è stato identificato e recuperato tra i beni illecitamente sottratti dai carabinieri di Ancona in sinergia con la Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per l'area metropolitana di Napoli. Il capitello del II secolo d.C. era stato trafugato a Pozzuoli nel 1988, nel cortile dell'Educatore Femminile "Maria Immacolata" in via Carlo Rosini: l'area corrisponde a quella del Foro dell'antica Puteoli, individuato grazie al rinvenimento di epigrafi nell'Ottocento; nel Foro insistevano i principali monumenti pubblici della città, come un portico con colonne e pavimento in marmo, le cui decorazioni sono oggi esposte al Museo Archeologico dei Campi Flegrei nel Castello di Baia e nell'Anfiteatro Flavio. L'individuazione del capitello è stata resa possibile grazie alla collaborazione tra i carabinieri del Nucleo Tutela del

patrimonio culturale di Ancona, sotto la direzione del comandante Carmelo Grasso e del maresciallo Ivan della Ceca, e la Soprintendenza napoletana guidata dalla soprintendente Teresa Cinquantaquattro.

A fine gennaio, considerata la rilevanza storica archeologica per il territorio puteolano, il capitello è stato consegnato dalle forze dell'ordine a Maria Luisa Tardugno, funzionario archeologo per i comuni di Pozzuoli, Quarto, Procida e isola d'Ischia, responsabile Ufficio Catalogo della stessa Soprintendenza. Il reperto è temporaneamente ricoverato presso l'Antiquarium allestito nell'ambucro dell'Anfiteatro Flavio di Pozzuoli, con la collaborazione offerta dal Parco Archeologico dei Campi Flegrei.

Antonio Cangiano

Quel Grand Tour alla scoperta della Grotta del Cane

Venti secoli di visite celebri nell'antro di Agnano

«La Grotta del Cane di Agnano è il più importante fenomeno speleologico dell'affascinante realtà del sottosuolo di Napoli». Ad affermarlo è **Rosario Varriale** – del Centro Ricerche Speleologiche di Napoli – nella sua introduzione al libro del compianto **Giuseppe Fiore** “La Grotta del Cane alla Conca di Agnano”. Un percorso storico-ambientale terminato con successo da Varriale (nella foto durante la visita all'ipogeo), reso possibile grazie all'instancabile supporto morale del professor **Elio Abatino**, il direttore dell'Istituto di Ricerca e di Didattica Ambientale scomparso nel giugno 2021. Nel fondo della cavità, per molti secoli, nessuno vi aveva mai potuto accedere per la presenza di esalazioni tossiche. Nel 2003, con il supporto anche dell'Associazione Cocceius, Varriale è entrato nel sito (e nella Storia) scoprendo nel fondo dello scavo, inviolato per duemila anni, un altro ambiente artificiale la cui origine è ancora oggi oggetto di studi.

La celebre Grotta è stata resa famosa anche per i disumani esperimenti fatti sui cani – e da qui il nome dello scavo – introducendoli nell'ambiente peggio di acido carbonico fino ad un'altezza di una trentina di centimetri da terra.

Il primo a parlarne fu l'ammiraglio e naturalista **Plinio il Vecchio** (23-79 d.C.), autore della “Naturalis Historia” nella quale definiva la cavità *scrobes charoneas mortiferum spiritum exhalans* ovvero che «esala un soffio di morte», volendosi riferire ai vapori nocivi sprigionati all'interno. Nel 1638 c'è il primo studio scientifico sullo speco, di **Athanasius Kircher**, e nello stesso secolo ne scrive **Tommaso Campanella** che vide «terra nera in quello, arsa da fuochi antichi, e ora è bagnata sempre, talché esala vapor grosso, nero e fetido che entra subito per le narici al cuore e alle cavità del cervello, e lo spirito tutto ricorre a cacciarlo e se molto ci sta, muore del tutto, ché la copia del vapor nemico lo soffoca; ma per poco non muore del tutto, ma il senso e moto perde, ché lo spirito della membratura si parte, per soccorrere alla testa, e lo lascia senza senso e morto».

Leopold, padre di **Wolfgang Ama-**

deus Mozart, il 16 giugno 1770 visita i Campi Flegrei con il figlio e ne scrive alla moglie: «Per vedere tutte queste rarità bisogna sempre aver una fiaccola con sé, perché parecchie stanno sotto terra... i vecchi marinai con la barba grigia hanno detto di non aver mai visto in quei luoghi un ragazzo così giovane, che fosse giunto fin lì per vedere le antichità».

Per il Grand tour nei Campi Flegrei venne anche **Johann Wolfgang von Goethe**, non si sa se visitò anche la Grotta, ma della zona fu affascinato, tanto da scrivere il 1° marzo 1787 una definizione indimenticabile: «Sotto il cielo più limpido il suolo più infido; macerie d'inconcepibile opulenza, mozzicate, sinistre; acque ribollenti, crepacci esalanti zolfo, montagne di scorie ribelli a ogni vegetazione, spazi brulli e desolati, e poi, d'improvviso, una verzura eternamente rigogliosa, che alligna dovunque può e s'innalza su tutta questa morte, cingendo stagni e rivi, affermandosi con superbi gruppi di querce perfino sui fianchi d'un antico cratere».

Lo scrittore **Hans Christian Andersen** visitò la Grotta nel 1834: «Tra la polvere ci siamo accampati tra i vigneti fino al lago di Agnano, una porticina sul monte vicino alla strada nascondeva la grotta dei cani. Adesso era aperto, era solo un piccolo buco nero, piatto con il terreno, dovevamo entrarci uno per uno e annusarlo, era un odore frizzante. Il custode ha acceso una torcia che si è spenta non appena si è avvicinata al suolo. Il fumo che si accumulava e rimaneva in piedi a terra sembrava un mare fluttuante...».

Lo “spettacolo” del cane indignò **Alexandre Dumas** che lo descrisse nel “Corricolo” (1841): «Presto vacillò... si coricò, irrigidì le membra, le agitò come in una crisi di agonia, poi... rimase immobile... la bocca piena di schiuma... Lo credetti morto».

A metà dell'Ottocento il divulgatore napoletano **Emmanuele Bidera** nella sua “Passeggiata per Napoli e Contorni” (1844) più di tutti ha compassione per il cane oggetto di esperimento: «Tutti godevano che quel povero cane si era salvato, ed io dissi al suo crudele padrone: ora

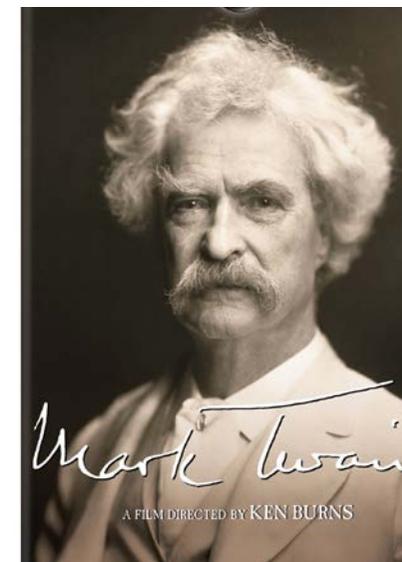
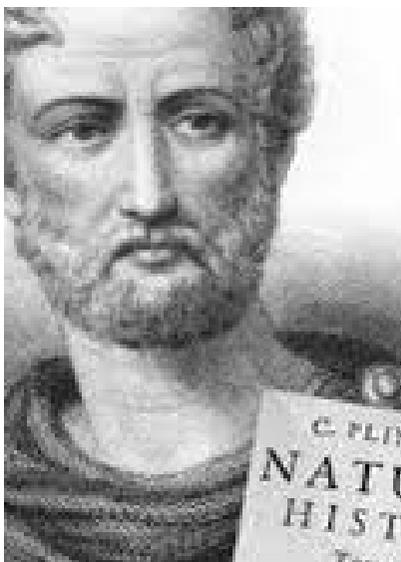
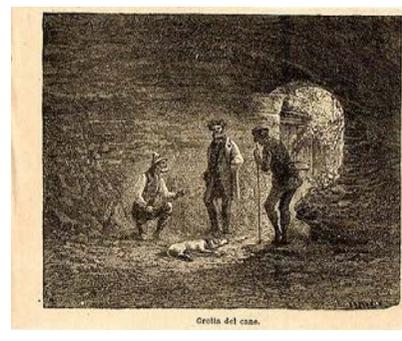


voi l'avrete perduto per sempre; esso non ritornerà, son certo, per replicare la crudele prova e farsi uccidere: e quegli, senza rispondermi, diede un fischio: il cane si fermò, ed egli gridò: “qua Melampo qua”; e lo schiavo fedele ritornò giulivo al suo tiranno. Io mi commossi ad una tal vista: dissi torniamo indietro... questo cane ci ha dato una grande lezione di fedeltà!».

Anche l'americano **Mark Twain** nel suo racconto sulla visita (1867) al celebre sito di Agnano si sofferma sui cani: «Tutti hanno scritto della Grotta del Cane e dei suoi vapori velenosi, da Plinio a Smith, e ogni turista ha tenuto per le gambe un cane sul pavimento per testare le capacità del luogo... Desideravo vedere questa grotta. Ho deciso di prendere un cane e tenerlo io stesso... Ma ora si è presentata una difficoltà importante: non avevamo un cane».

Infine, ma non ultima, la scienziata **Marie Curie** nel 1924 ha soggiornato ad Agnano nel Grand Hotel delle Terme, con ogni probabilità attratta dai fenomeni chimico-fisici presenti nell'area.

Aldo Cherillo



► Con sedi in 56 città, uno stuolo di volontari si occupa dei senza dimora alle prese con freddo, fame e burocrazia

Gli avvocati difensori degli invisibili

A Napoli il presidio di legalità e di diritti è in via Tanucci e segue 200 pratiche all'anno

Avvocato
di strada

Onlus



AVVOCATO DI STRADA
ORGANIZZAZIONE DI VOLONTARIATO



Dimenticati in una condizione giuridica sospesa, senza residenza, senza diritti. Sono migliaia gli invisibili che sono scivolati nella povertà e che hanno perso la residenza in questi anni di pandemia. A raccontarcelo è l'avvocato **Francesco Priore** (nella foto) della **onlus Avvocati di Strada**, studio più grande d'Italia con sedi in 56 città che offre consulenze totalmente gratuite.

«Dalla nostra sede di via Bernardo Tanucci a Napoli – spiega – registriamo come ciclicamente, appena arriva l'emergenza freddo, i posti letto disponibili sono sempre pochi. Oltre a quelli che ci sono attualmente bisognerebbe creare molti più spazi per i poveri che una città metropolitana per definizione produce».

A due passi dall'Albergo dei poveri voluto da Carlo III la **Cooperativa Dedalus** convive con la onlus Avvocati di Strada e **Centro di Ascolto Mangano** in una struttura di accoglienza e servizi polifunzionale per i poveri e senza dimora, con un'utenza proveniente da tutta la Campania. Presidio di legalità e di diritti, con 800 accessi mensili, i servizi includono uno spazio docce, una lavanderia, un guardaroba sociale e 15 posti letto aperti da dicembre 2021. Le 200 pratiche legali aperte all'anno sono un termometro del disagio sociale sul territorio e di chi lo vive.

Sono storie come quella di **Lucia**, che dopo aver perso la casa e la figlia affidata all'ex marito benestante, senza lavoro e con gravi problemi, vive dalla sorella. Con le spalle al muro si rivolge ad Avvocati di Strada, vuole un'occasione di riscatto e attraverso una "residenza di prossimità" la ottiene, poiché le permette di avere accesso a sostegni economici da parte dello Stato: ora sogna che la figlia possa tornare con lei.

O come quella di **Carlo**, 35 anni, ex detenuto colpevole della morte della moglie: rimasto da solo e uscito dal carcere non aveva neanche un documento. Grazie al sostegno legale dell'avvocato Priore ha intrapreso un percorso di riabilitazione e ha trovato un lavoro a Rimini, dove lavora nella ristorazione.

C'è chi ha perso il lavoro, come **Marco**, che dopo essere stato licenziato dormiva per strada e aveva anche tentato il suicidio e che solo grazie a un sostegno psicologico oltre che legale da parte degli operatori è riuscito a risollevarsi, trovare lavoro presso un'agenzia interinale e pagarsi una casa.

«Io registro un vuoto legislativo in questa materia - commenta l'avvocato Priore - perché, mentre per i casi estremi come per i senza dimora si è trovata una soluzione con una residenza virtuale, esiste invece una zona grigia di persone che non sono ancora per la strada ma

che sono appoggiate da parenti, che senza la residenza non possono ottenere il medico di base, l'assistenza sanitaria piena e l'accesso a fondi dello Stato».

Questi "senza nulla" sono purtroppo persone abbandonate, aiutate solo da associazioni private e religiose, da quella rete di servizi sociali e solidali che permette loro di lavarsi, dormire e mangiare durante l'anno. Sempre più italiani si rivolgono agli sportelli sociali ma anche per gli stranieri rimangono grosse difficoltà, come per esempio il requisito della regolare presenza sul territorio

che va a sbattere con le lungaggini amministrative. L'attesa per un permesso di soggiorno è di circa tre anni, e in quel periodo il richiedente ha sempre diritto a rinnovare il permesso semestrale, ma purtroppo solo sulla carta.

«Se oggi prova a fare una prenotazione, il suo appuntamento è tra cinque mesi - conclude l'avvocato Priore - e senza un documento non può ottenere neanche un contratto. Ci sono tanti vuoti e dietro di essi c'è un esercito di persone alle quali non diamo la giusta importanza».

Lorenzo Lacala



Il vino dei veterani di Scipione a Villa del Torchio

Quarto entra nel Parco archeologico dei Campi Flegrei



Anche Quarto ha un bene archeologico di grande rilievo: si tratta della villa rustica romana, detta "Villa Del Torchio", scoperta recentemente soltanto grazie ai lavori di scavo per la costruzione dell'Ipercoop. Sorta intorno agli ultimi anni del II secolo a. C., la struttura presenta diverse fasi costruttive e modifiche, a testimonianza di una continuità di vita fino al IV-V secolo. Il rinvenimento in alcuni ambienti sia di un "torcularium" che di una cella vinaria consente di ipotizzare che l'edificio fosse un centro di produzione di vino che avesse portato i proprietari ad arricchirsi, ipotesi sostenuta dal rinvenimento in loco di un ingente numero di mone-

te. Non si conosce l'identità del proprietario ma il sistema di costruzioni nasce quasi in contemporanea con la colonia romana di Puteoli, dove vengono inviati i soldati sopravvissuti alla guerra condotta da Scipione l'Africano contro Annibale. Veterani che ebbero dei terreni in dono: Villa del Torchio, dunque, potrebbe appartenere proprio a uno di loro, dato il ritrovamento - nel corso di alcuni scavi poco distanti avvenuti negli anni '80 - di un diploma militare di congedo. Questo luogo di grande interesse storico, finora tagliato fuori dall'itinerario di visita nei Campi Flegrei, ha iniziato finalmente il suo percorso di valorizzazione con un decreto firmato a fine anno dal ministro della cultura Franceschini, decreto con cui la villa è stata inserita ufficialmente all'interno del patrimonio del Parco archeologico dei Campi Flegrei. Si è aperta così una fase nuova di collaborazione tra il Comune di Quarto e il Parco archeologico, come dichiarato dal sindaco Antonio Sabino: «Ringrazio il direttore Pagano e il suo staff, con il quale abbiamo avuto un proficuo confronto istituzionale e tecnico-operativo che, già nelle prossime settimane, produrrà atti importanti per la valorizzazione e

la promozione della Villa del Torchio. Il modello al quale stiamo lavorando con il Parco archeologico è quello dell'accordo di partenariato come previsto dal codice degli appalti. Un nuovo modello di gestione e valorizzazione innovativa, già sperimentato per la Piscina Mirabilis di Bacoli e il Macellum a Pozzuoli, che rientra anche nella più ampia prospettiva di marketing territoriale per Procida 2022». Un ulteriore tassello per lo sviluppo e valorizzazione di un territorio denso come pochi al mondo di siti di interesse storico di enorme valore. «Stiamo puntando - ha dichiarato un entusiasta Sabino - in modo concreto al marketing territoriale che si basa sulla cultura. Il Parco archeologico dei Campi Flegrei ha accolto la proposta di allargare i suoi confini e abbraccia ora anche il nostro territorio, diventando ancora di più animatore di ampie strategie territoriali. Con il direttore Pagano siamo già al lavoro per sviluppare un piano di valorizzazione che possa dare il giusto risalto alla Villa del Torchio come luogo della memoria antica, perno per il futuro sviluppo del territorio e generatore di opportunità culturali e sociali».

Simona D'Orso

Appello ai sindaci flegrei: «La Terra è la nostra casa comune, difendiamola!»

Se il creato appartiene a Dio che lo ha affidato all'uomo nominandolo suo custode, è necessario che tutti si adoperino per la sua cura e per risanare i danni che nel tempo ne hanno compromesso il futuro. A tale scopo un flash mob realizzato a gennaio dalle associazioni del comprensorio flegreo-giuglianesi è stato successivamente seguito da una lettera aperta inviata ai sindaci, con l'auspicio di poter approfondire con loro alcune delicate problematiche e sollecitare interventi concreti ai livelli regionali e nazionali. Ecco una sintesi del testo della lettera (a cura di **Giovanna Di Francia**).

L'Osservatorio per la Tutela dell'Ambiente e della Salute del comprensorio flegreo-giuglianesi e le Associazioni Acli Dicearchia Pozzuoli, Eco della Fascia Costiera, Licola Mare Pulito, Legambiente "Città Flegrea", Villaricca Nuova Borgosano, sono impegnati da anni sulle problematiche ambientali e sanitarie, per la valorizzazione del patrimonio archeologico e per l'utilizzo delle risorse naturali. La sollecitazione a continuare nel nostro impegno arriva in particolare dai pazienti oncologici e cardiopatici perché si sono resi conto che da due anni sono di fatto trascurati, in quanto viene assegnata priorità assoluta alla pandemia ed alla campagna vaccinale... Le SS.LL., pertanto, tutti insieme, ben consapevoli dell'esistenza di questi problemi, attraverso la Commissione istituita presso l'Asl Napoli 2 Nord, presieduta dal Sindaco di Giugliano, potrebbero avviare un approfondimento sulle tematiche sanitarie, a partire dal potenziamento della medicina territoriale in quanto attraverso le cure domiciliari si potrebbero evitare ulteriori difficoltà al sistema ospedaliero, attualmente nelle condizioni di dover chiudere alcuni reparti e non garantire visite specialistiche... Problemi altrettanto delicati riguardano gli scarichi a mare e le bonifiche delle discariche. Regione e Città Metropolitana registrano notevoli ritardi. È noto che da settembre 2019 è in vigore la norma che trasforma l'area vasta di Giugliano da SIR (sito di interesse regionale) in SIN (sito di interesse nazionale). Ma è altrettanto noto che la stessa legge prevede che il Ministro dell'Ambiente (oggi Transizione Ecologica) debba predisporre un decreto che definisca la perimetrazione dell'area. L'allora Ministro Sergio Costa si impegnò con le Associazioni a far rientrare nel SIN anche le 5 discariche di Via Provinciale Pianura, riempite di rifiuti tossici, il cui percolato ha raggiunto le falde acquifere. Sugli scarichi a mare e sulle discariche sono in corso indagini della Magistratura, a seguito di una formale denuncia delle Associazioni... Un particolare approfondimento meriterebbe la valorizzazione del patrimonio storico-artistico-culturale presente nel nostro comprensorio e che viene invidiato dal mondo intero. Si sa che da anni esistono progetti e finanziamenti, ma da oltre sei mesi, per fare un solo esempio, non si riesce a liberare il legname dell'impalcatura nell'Anfiteatro, distrutto a seguito dell'incendio del 16 luglio dello scorso anno e su cui sono ancora in corso indagini della Magistratura... Le Associazioni garantiscono la piena disponibilità a collaborare e sostenere un percorso che possa realizzare concreti risultati, in particolare per le fasce più deboli, nella totale convinzione che in questo comprensorio esistono potenzialità enormi di sviluppo ed occupazione.

► Nella scuola intitolata allo scrittore esperimento dedicato al fondatore dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici

L'archeologia nel nome dei due Marotta

Modello di nave romana realizzato da 40 ragazzi del Rione Traiano guidati dai maestri d'ascia



All'Istituto Comprensivo "Giuseppe Marotta" è stato realizzato un "compito di realtà" attraverso un laboratorio di falegnameria che ha portato alla costruzione di una nave oneraria, una delle imbarcazioni che hanno solcato il mar Mediterraneo durante l'impero romano. Una nave come una di quelle ritrovate nei pressi del Maschio Angioino, un luogo di Napoli che in epoca classica corrispondeva al porto della città. Gli alunni della "Marotta" hanno ricostruito pezzo per pezzo un modello che oggi è in mostra all'ingresso della sede centrale in via Adriano.

«Un'esperienza didattica importantissima - spiega il professor Antonio Luongo - quasi quaranta ragazzi della secondaria di primo grado sono stati coinvolti nelle diverse

fasi, dalla progettazione alla realizzazione. I nostri ragazzi si sono appassionati alla costruzione di questa imbarcazione realizzando tutto il progetto, dalla carenatura fino alla definizione delle vele e del cordame. Siamo stati seguiti da esperti esterni come i maestri d'ascia Salvatore Mollo e Jason Alexander Ulysse Gascourt dell'Associazione Falegnameria Sociale. Abbiamo eseguito le indicazioni tecniche della professoressa Veronique Autheman, storica dell'arte. È stato un percorso di "Archeologia sperimentale", un'opportunità molto rara per chi frequenta le scuole medie. La nave è stata dedicata a Gerardo Marotta, l'avvocato napoletano scomparso nel 2017 e fondatore dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici. È stato un modo per appassionare i ragazzi alla storia, per realizzare un progetto lavorando insieme ma non finisce qui...».

Il professor Luongo ha infatti immaginato che la costruzione del modello in scala possa rappresentare solo il primo passo. L'idea è di coinvolgere i ragazzi per la realizzazione di una vera nave che possa solcare le

acque del golfo di Napoli. «Vogliamo chiamare il progetto "Una nave per la Pace e per la Vita" - prosegue Luongo - L'idea è costruirla in un cantiere esterno in collaborazione con l'Università e ai maestri d'ascia, utilizzando fondi pubblici e privati. Immaginiamo che, una volta ultimata, la nostra nave possa essere un attrattore turistico collocandola nello specchio d'acqua del porto di Napoli. Per adesso è solo un sogno, ma come scuola lavoriamo anche per realizzare sogni».

«Il progetto è stato realizzato nell'ambito del piano "Scuola d'Estate" - ha spiegato il dirigente scolastico Clementina Esposito - ed è

nato come laboratorio per la lavorazione del legno, coinvolgendo più discipline. Gli alunni sono stati impegnati due volte a settimana, venendo a scuola di pomeriggio. È stata un'esperienza molto importante perché con questo progetto abbiamo risposto ad una indicazione della didattica moderna che richiede che con gli studenti possano realizzare i cosiddetti compiti di realtà. I ragazzi hanno terminato un lavoro che adesso è esposto, visibile alla comunità scolastica e non solo. È un patrimonio della scuola, segno che è possibile pensare ad un modello di istruzione nuovo».

Ciro Biondi



Il giornale è anche tuo.
Partecipa.

Sostieni il giornale.

€ 20 ordinario
€ 50 sostenitore



Abbonati:

IBAN: IT02N 01030 40108 00000 0641844 - Diocesi di Pozzuoli
causale: "Segni dei tempi"



Viale Augusto, 101B
80125 NAPOLI

LUN>VEN
ore 9.00>13.00 - 16.30>19.30

tel. 0812397018 - fax 0812397271
whatsapp: 3803129256
email: tipografia.leonardi@gmail.com
web: tipografia-leonardi.com

Partenariato tra Pareto e Csi per management sportivo

Teoria e videoconferenze nella scuola e stage in campo

L'Istituto Tecnico Statale Commerciale e per Geometri "Vilfredo Pareto" e il Centro Sportivo Italiano – Centro Zona di Pozzuoli hanno sottoscritto un protocollo di intesa per l'attività relativa ai "Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento" per gli allievi del terzo e del quarto anno del corso per management sportivo. Si apre così nell'area flegrea un'esperienza interessante tra un istituto statale di istruzione superiore storico a Pozzuoli, il secondo in assoluto dopo il magistrale "Virgilio" ad aprire nell'area flegrea e un ente di promozione sportiva, il Csi, con una presenza radicata sul territorio, nell'ambito della formazione e dell'organizzazione delle attività sportive, fin dal secondo dopoguerra.

Istituti superiori di Pozzuoli e Csi flegreo collaborano ormai da alcuni anni in maniera propositiva con gli studenti e nel campo della for-



mazione e per quanto riguarda le attività in diverse discipline sportive. Un'esperienza che ha portato al varo del "Trofeo Interscholastico flegreo". Una iniziativa in vita da un decennio che ha permesso, in collaborazione con i docenti di scienze motorie, di creare momenti di aggregazione e di sano confronto tra gli studenti delle realtà scolastiche della scuola media superiore presenti nel capoluogo flegreo. Esperienze allargate anche ai corsi di formazione seguiti con interesse e passione dai giovani.

L'organizzazione dell'attività di Protocollo, che con l'articolo 1 comma 785 della legge n. 145 del 30 dicembre 2018 ha sostituito l'Alternanza Scuola Lavoro varata con la legge 107 del 2015, costituirà il consolidamento delle esperienze maturate dal Csi flegreo con i docenti e gli allievi delle scuole superiori.

Le attività teoriche e quelle pratiche collegate sono state concordate con il dirigente scolastico del "Pareto" Donatella Mascagna, con i tutor e i docenti delle classi interessate. Agli aspetti teorici curati in aula o in vi-

deoconferenza faranno seguito attività di campo. Per le classi terze si punterà a sviluppare un piano di lavoro che riguarda la figura dell'operatore sportivo con psicomotricità, preparazione fisica di base, corretta alimentazione e importanza dell'applicazione dei regolamenti nelle discipline sportive. Nelle classi quarte si punterà a completare i livelli di partenza con approfondimenti sulla diversità delle preparazioni da seguire per singola disciplina e si definirà la figura di un giudice/arbitro in una specifica disciplina. I corsisti seguiranno stage in cui saranno protagonisti come organizzatori, supervisori e direttori dell'attività.

Silvia Moio



La Junior Tim Cup per combattere il razzismo

Si riparte con la denominazione "Junior Tim Cup – Keep Racism Out" dopo un anno di pausa imposto dal Covid-19. Lega Serie A, Tim e il Centro Sportivo Italiano scendono nuovamente in campo insieme per sostenere la nona edizione del torneo giovanile di calcio riservato agli Under 14 (2008-2011), che continua ad alimentare i sogni dei ragazzi e a portare i valori del calcio oratoriale sotto i riflettori del grande calcio. Il progetto, avviato nel 2013, ha coinvolto nelle precedenti edizioni, oltre 65mila ragazzi in tutta Italia, oltre 5mila oratori e fatto disputare più di 25mila partite. Ci si continuerà a muovere nel solco del percorso, già felicemente sperimentato, di unione tra sport di vertice e di base. Nell'edizione 2022 i ragazzi degli oratori Junior Tim Cup saranno impegnati in attività educative sul tema del razzismo. La pratica sportiva verrà infatti affiancata e arricchita da semplici attività di riflessione e formazione sul tema del razzismo e delle discriminazioni, alcune di esse consistiranno in testimonianze dirette portate da protagonisti del mondo del calcio, esperti ed educatori. La manifestazione si articolerà in fasi oratoriali, regionali e nazionali. Si partirà nella prima decade di marzo. Le squadre vincitrici delle fasi oratoriali, si affronteranno in fasi regionali e, o interregionali di qualificazione e le vincitrici si contenderanno il titolo di campioni della IX edizione.

CON LA TESTA TRA LE NUVOLE

PRIMAVERA ASTRONOMICA A MARZO, GUARDA LE RONDINI E VEDRAI CHE TEMPO FARÀ

Con l'ingresso della primavera astronomica, che quest'anno capita domenica 20 marzo, iniziano a svilupparsi le fastidiose mosche e zanzare: ma a difenderci arrivano direttamente dall'Africa le rondini, veri e propri "insetticidi naturali". Una rondine può catturare, infatti, una quantità di insetti pari a circa 7-8 volte il suo peso (per un totale di circa 170 grammi al giorno) per cui ogni anno in Italia vengono predate dalle rondini dalle 12 alle 31 mila tonnellate di mosche e zanzare in modo assolutamente ecologico, senza alcun inquinamento. Gli insetti vengono catturati in volo, inseguiti a diverse altezze dal suolo e proprio queste caratteristiche predatorie rendono possibile effettuare accurate previsioni del tempo. Gli insetti, infatti, sono provvisti di meccanorecettori diffusi su tutto il corpo e sulle antenne in grado di percepire stimoli come onde sonore, pressione atmosferica, movimento dell'aria. Quando le rondini volano a bassa quota è segno di cattivo tempo in arrivo; una perturbazione, infatti, è sempre anticipata da un abbassamento della pressione atmosferica e gli insetti sono costretti ad abbassarsi di quota per riequilibrare tale diminuzione dal momento che la pressione atmosferica aumenta scendendo di quota. Quando, invece, le rondini volano ad alta quota è segno di pressione alta e livellata e perciò di tempo buono dal momento che gli insetti di cui si nutrono possono volare a quote più alte sospinti dai moti dell'aria ascendenti.

Adriano Mazzarella

► Il Memorial al Palapartenope per l'artista scomparso sette anni fa. Video e ospiti per un omaggio senza precedenti

«Pino Daniele non se ne è mai andato»

Obiettivo dell'evento trasmettere alle nuove generazioni il valore della sua eredità musicale



PINO DANIELE
Terra mia



Il 4 gennaio del 2015 aprì una ferita che ancora oggi non si è rimarginata. Quella sera il suo cuore «si era sbagliato» e ha cessato di battere. Giuseppe Daniele detto Pino era nato il 19 marzo del 1955 e come tanti aveva preso il nome del santo del giorno. Ed è nello stesso

giorno dell'anno 2022 che Napoli lo vuole ricordare dedicandogli un grande evento al Palapartenope di viale Giochi del Mediterraneo che sarà trasmesso dalla Rai.

Non si tratta di un semplice memorial celebrativo, perché la serata-evento «*Je sto vicino a te*» si propone anche di far conoscere alle nuove generazioni il valore dell'eredità musicale di Pino e del lavoro di puntigliosa ricerca della perfezione nella creazione di brani ormai a pieno titolo nella storia della musica. Della sua genialità è testimone speciale **Maurizio De Giovanni** che ha voluto come colonna sonora della fortunata serie tv del Commissario Ricciardi «maggio se ne va». Ma come dice lo scrittore

«Pino non se ne va» perché ormai è *parte della nostra storia e della nostra Terra*, per ricordare uno dei suoi brani più famosi.

L'idea del memorial è nata da **Nello Daniele**, fratello di Pino e musicista, e ha avuto un effetto dirompente con la partecipazione immediata del patron del Palapartenope, **Genaro Manna** che ha coinvolto nella direzione artistica **Giorgio Verdelli**. La produzione esecutiva è affidata a **Paolo Lubrano**, fondatore del *Premio Civitas*. A rendere omaggio al Nostro vi saranno noti artisti famosi ma anche e soprattutto giovani ai quali passerà il testimone del messaggio musicale di Pino. A loro sarà riservato lo spazio per l'esecuzione dei suoi più grandi successi.

A fare da cornice alla serata saranno video inediti di celebri artisti. Oltre a Nello Daniele saliranno sul palco **Mario Biondi, Enzo Gragnaniello, Ron, Negrita, Maurizio De Giovanni, Sandro Rutolo, Cristina Donadio, Andrea Sannino e Saturnino** ma l'elenco (nel momento in cui andiamo in stampa) è destinato ad arricchirsi.

A testimoniare l'affetto che il pubblico nutre nei confronti di quest'artista è il numero delle *cover* a firma di tanti nomi che negli anni hanno riproposto i grandi successi di Pino Daniele. Solo per citarne alcuni: Audio 2, Bungaro, Eddy Napoli, Michele Zarrillo, Andrea Sannino, Franco Ricciardi, Enzo Avitabile, Lina Sastri, Francesco Baccini, Eugenio Bennato, Teresa De Sio, Pietra Montecorvino, Joe Amoruso, Joe Barbieri, M' Barka Ben Taleb, Giovanni Caccamo, con Debora Iurato, Mel Collins, Tony Esposito, Foja, Ciccio Merolla, Neri per caso, Monica Sarnelli, Speaker Cenzou con Nucleo, Valentina Stella, Rino Zurzolo, Peppe Barra, Dodi Battaglia, Nino Buonocore, Nino D'Angelo, Sal Da Vinci, Fabio De Caro, 99 Posse, oltre naturalmente a Nello Daniele. Anche Pozzuoli tre anni fa ha voluto rendergli omaggio intitolando il belvedere mozzafiato di Villa Avelino *Terra mia*.

Teresa Stellato

IL LUNGOMARE «LIBERATO» DI POZZUOLI: ADDIO ALL'ECOMOSTRO

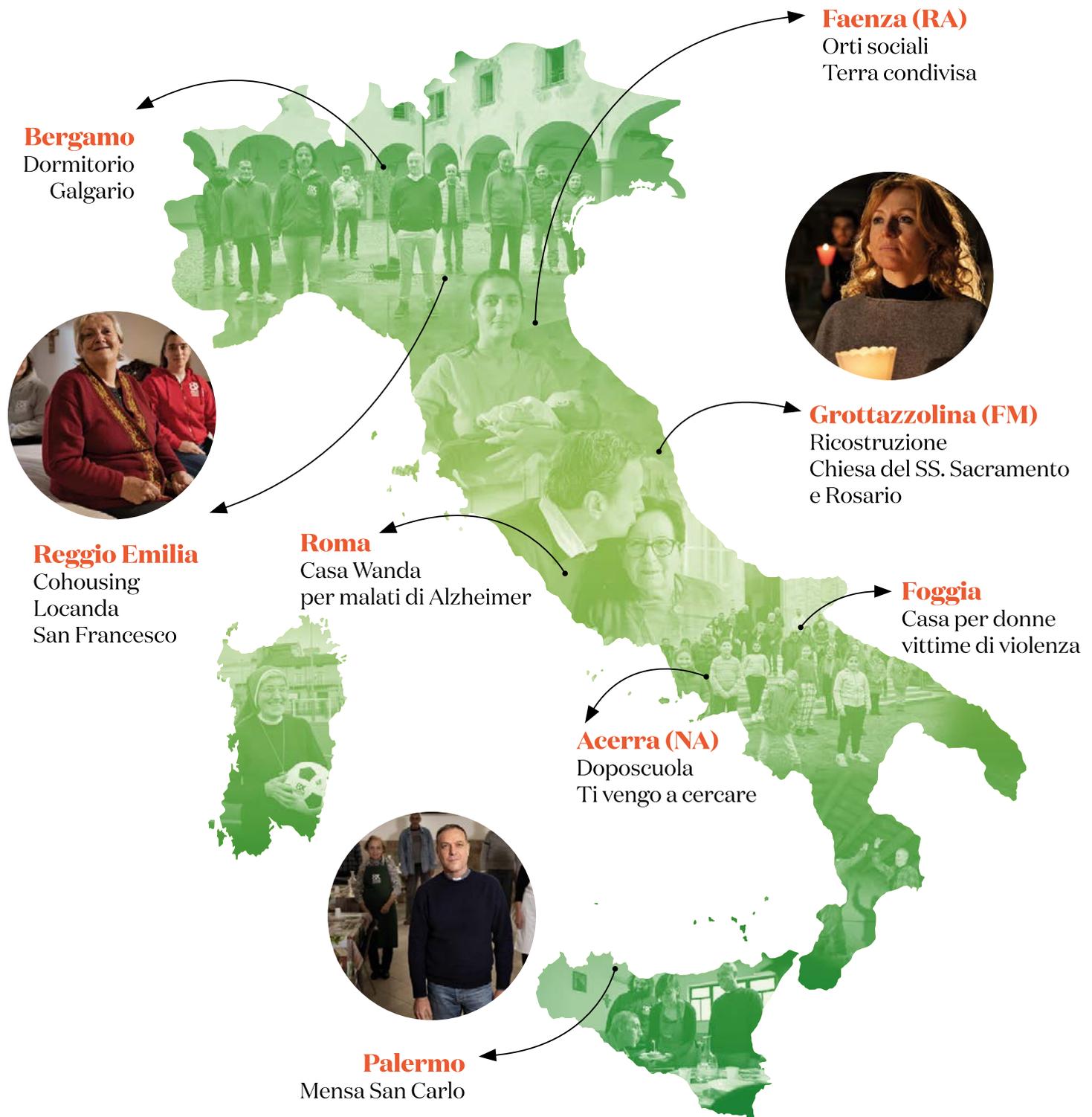


C'era una volta un ospizio dei Cappuccini, una casa di riposo sul mare dipendente dal convento della Solfatara. Costruito intorno al 1676 sui ruderi romani – uno scoglio che il bradisismo poi staccò dalla spiaggia sottostante il Rione Terra – a fine Ottocento era diventato una trattoria grazie alle capacità manageriali di un famoso cuoco napoletano, Gennaro Polissano. Le peschiere dei romani sottostanti l'ospizio vennero recuperate come vivai per i pesci e la trattoria Polissano fu trasferita all'inizio di via Napoli (l'attuale via Matteotti). Si tornò sul mare nel 1926 con Vincenzo Maiorano ovvero Vicienzo a mmare, e il sempre più accorsato ristorante fu anche set di film famosi, come «Processo alla città» e «Catene», finché ancora una volta il bradisismo fermò la vita sullo scoglio. L'ospizio-ristorante venne raso al suolo negli anni 70 per far posto a una struttura in cemento armato per di più mai completata e lasciata al più completo abbandono tra mille controversie e battaglie giudiziarie con eredi e nuovi proprietari del manufatto ormai definito «ecomostro», proprio come il maxialbergo di Fuenti sulla costiera amalfitana. E anche in questo caso le istituzioni hanno deciso, finalmente, per l'abbattimento. Non ci sarà nessun centro polivalente, bensì uno spazio a disposizione dei cittadini. Dopo decenni di abbandono, nel 2013

il Comune ha inserito, infatti, il progetto tra gli interventi aggiuntivi del PIU Europa. Progetti che vengono accolti e finanziati dalla Regione Campania. In quello stesso periodo c'è una nota della Soprintendenza che sottolinea «l'inattendibilità da un punto di vista paesaggistico dell'opera che si intendeva realizzare, rimarcando che la riqualificazione dell'area non potesse in alcun modo prescindere dall'abbattimento del manufatto».

A febbraio sono iniziate le operazioni di demolizione al termine delle quali – come ha affermato il sindaco Vincenzo Figliolia – «l'ecomostro finalmente va giù e potremo avere una linea di costa libera e pulita». «Per la città – dichiara ancora il sindaco – è un evento storico, da ricordare nel tempo».

La tua firma, non è mai solo una firma.



È di più, molto di più.

A te non costa nulla, ma è un piccolo gesto grazie al quale la Chiesa cattolica realizza più di 8.000 progetti ogni anno, in Italia e nel mondo.

Scopri come firmare su:

8xmille.it

